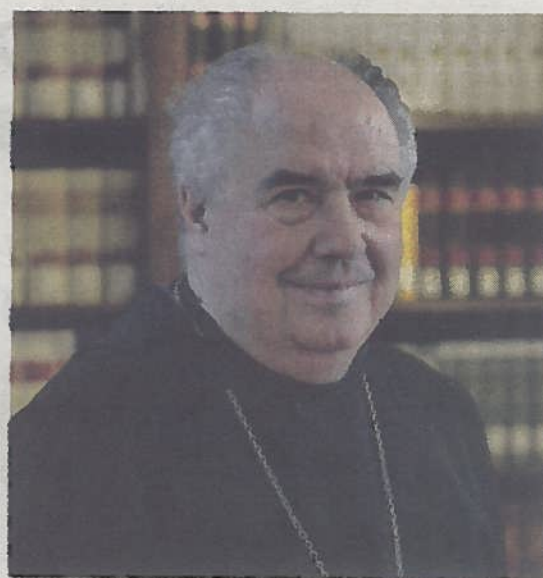


Santa Giustina nel quadro del monachesimo italiano



Abbazia aperta sull'umanità

Un volume raccoglie gli scritti di padre Francesco Trolese, nel compimento del suo 75° anno di età, che raccontano la storia dei centri benedettini sottolineandone l'apertura alla cultura, al territorio, alle persone che lo abitano



Qui accanto, incisione del Canaletto che mostra Santa Giustina prima della sistemazione del Prato della Valle. Sopra, padre Francesco Trolese. A sinistra, la facciata della basilica di Santa Giustina e l'interno della biblioteca statale del monumento nazionale. Sotto, iniziale miniata del manoscritto 1057 della biblioteca universitaria.

cultura

► Per presentare il volume di padre Francesco Trolese *Santa Giustina di Padova nel quadro del monachesimo italiano* partirei da pagina 216, cioè dall'inizio della terza sezione dedicata a "Biblioteche e archivi monastici". Nelle prime righe l'autore cita un noto proverbio medievale che dice: il monastero senza biblioteca è simile a un accampamento militare privo di armeria. Cioè i monaci senza cultura sono come soldati senz'armi. Sicuramente questo proverbio è stato profondamente interiorizzato da padre Francesco, a cui il volume è dedicato dalla Societas veneta per la storia religiosa e dall'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, al compimento del suo 75° anni di età.

Quella di padre Trolese, pur tra tanti incarichi di responsabilità (uno per tutti: nel 2009 è diventato abate del monastero padovano), è una vita "beata tra i libri". E non a caso Antonio Rigon nell'introduzione del volume ricorda la sua dedizione come direttore della biblioteca statale di Santa Giustina, che l'ha visto «attraversare alacre e veloce la grande e luminosa sala di studio, cercare libri e guidare studiosi inesperti tra gli scaffali». Una missione da promotore degli studi, a

servizio degli altri, prima ancora che da studioso. È apparso giusto per questo, alle persone che lo conoscono, dare spazio questa volta ai suoi saggi, ripubblicandone almeno una parte, scegliendo uno dei tanti filoni di studio da lui intrapresi.

I curatori, attornati dai tanti consulenti ed amici, hanno scelto di lasciare in secondo piano i lavori che fanno di padre Trolese il principale conoscitore della figura di Lodovico Barbo, grande innovatore quattrocentesco dell'ordine benedettino, per privilegiare gli scritti che, avendo spesso come fulcro Santa Giustina, l'abbazia che costituisce la vera casa dell'autore, spaziano nelle varie epoche del monachesimo italiano, a partire dal tardo medioevo fino ai giorni nostri. Ecco allora le tre sezioni in cui il volume è ripartito. "Monachesimo e cultura" inizia con la crisi del Trecento e si conclude con un saggio (fusione di due lavori) dedicato a "Paolo Sambin e il mondo benedettino": omaggio al grande maestro padovano che negli anni Cinquanta insieme all'amico Giuseppe Billanovich, entrambi ferventi cattolici, ha speso la sua laicità fondando la scuola storica dell'università di Padova, prestigiosa a livello internazionale, che si basa su una rigorosa ricerca d'archivio. Da questo punto di vista è significativo che il volume di Francesco Trolese sia il primo della nuova serie della collana "Italia sacra" espressamente voluta da Sambin e Billanovich, insieme all'editrice Antenore, passata poi all'editore Herder e ora all'Istituto storico italiano per il medio evo, ottimo presupposto per una nuova vita della collana stessa curata dalla Societas.

La seconda parte della raccolta è dedicata ai "Codici di Santa Giustina di Padova tra medioevo e umanesimo" e la terza a "Biblioteche e archivi monastici". Nella disparità delle date e delle occasioni, costata non poca fatica ai curatori

che hanno dovuto scegliere nell'enorme messe di pubblicazioni elencate nella bibliografia iniziale, si coglie nei lavori di padre Trolese l'attenzione costante a evidenziare come la spiritualità monastica e la sensibilità monacale per la cultura fossero aperte costantemente al mondo esterno. I suoi studi non parlano solo di una particolare forma di religiosità, quella fondata da san Benedetto e trasmessa dalla moltitudine di cenobi maschili e femminili che s'ispirano alla sua regola, ma di una costante capacità, anche nei momenti di oscuramento e di crisi, a vivere le situazioni storiche, i tempi e i luoghi molteplici, con ferma e fedele apertura agli uomini e alle persone.

► Lorenzo Brunazzo

LA PRESENTAZIONE Venerdì 10 aprile in sala Paladin Un ventaglio di saggi aggiornati per una loro nuova fruizione

► Il volume di padre Francesco Trolese *Santa Giustina di Padova nel quadro del monachesimo italiano. Studi di storia e cultura monastica*, edito dall'Istituto storico italiano per il medio evo (pp 486, euro 55,00) sarà presentato venerdì 10 aprile in sala Paladin di palazzo Moroni. La giornata sarà introdotta da Flavio Rodeghiero, assessore alla cultura e al turismo del comune di Padova e promotore dell'iniziativa assieme alla Societas veneta per la storia religiosa. La presentazione proseguirà con un intervento di Antonio Rigon, autore dell'introduzione al volume, e con la relazione di Attilio Bartoli Langeli. Saranno presenti l'autore e i curatori.

Il volume raccoglie una serie di saggi di storia e cultura monastica apparsi inizialmente in sedi diverse. I curatori (Giannino Carraro, Rosetta Frison Segafredo, Cristina Marcon) li hanno totalmente rivisti per adeguarli alla nuova fruizione e integrati da un'accurata bibliografia dell'autore, da indici tematici e da una corposa bibliografia.

